# La rivolta del ghetto di Gaza

sinistrainrete.info/estero/29854-adi-callai-la-rivolta-del-ghetto-di-gaza.html

SINISTRAINRETE
Archivio di documenti e articoli per la discussione politica nella sinistra

## di Adi Callai - 13 February 2025

ANDANDO AL CENTRO DELLA QUESTIONE: Gaza è stata una zona di uccisioni libere e un “campo di concentramento” (per citare il direttore della sicurezza nazionale israeliano Giora Eiland nel 2004), ben prima del 7 ottobre.

Alla luce di ciò, la posizione più radicale deriva direttamente dalla domanda più semplice: i palestinesi sono esseri umani? Se la tua risposta è enfaticamente sì, inequivocabilmente e senza riserve, allora sei una causa persa per il sionismo. Perché se i palestinesi sono esseri umani, allora la loro autodifesa è legittima e la difesa della loro continua esistenza è necessaria.

Gaza, questa scatola nera, questo recinto per i rifugiati della pulizia etnica della Palestina del 1948: possiamo pensare alla sua gente come pensiamo a noi stessi, immaginando di essere rinchiusi, imprigionati, in un piccolo tratto di terra per sempre, senza alcun motivo se non quello di essere nati in una specifica etnia? Un posto che è stato tagliato fuori dal mondo a vari livelli dal 1948. E un posto che almeno dal 2003 ha sperimentato molteplici e devastanti operazioni militari su larga scala. I cittadini di Gaza erano sopravvissuti a dodici di queste dal 2003, con un bilancio delle vittime di oltre 8.000 persone, prima del 7 ottobre. Da allora, quel numero è cresciuto di oltre 34.000. E ogni minuto c'è un nuovo aggiornamento di più morti a Gaza per il fuoco israeliano, ma ora anche per fame. Niente carburante, niente cibo, niente acqua, niente medicine. Qualunque cosa stia arrivando è come “una goccia nel mare”, per citare i funzionari delle Nazioni Unite, in un luogo che questi funzionari avevano già previsto, nel 2018, sarebbe presto diventato “invivibile”, inadatto alla vita umana, un luogo che stava vivendo quello che Ilan Pappé aveva definito “un genocidio incrementale” già nel 2006.

Questo è il contesto che dobbiamo tenere a mente quando pensiamo all'attacco del 7 ottobre. E poi dobbiamo chiederci, cosa faremmo in quella situazione? Acconsentire e morire? O combattere?

E se combatti, come? George Orwell scrisse che a Gandhi fu posta questa domanda sugli ebrei in Europa nel 1938, prima dell'Olocausto. Gandhi disse che gli ebrei avrebbero dovuto mettere in scena una specie di suicidio di massa collettivo per mostrare al mondo la brutalità dei nazisti, e poi il mondo avrebbe dovuto intervenire. [1] Orwell pensava che fosse squilibrato. Ma i palestinesi, in effetti, lo fecero nel 2018-19, durante il periodo della Grande Marcia del Ritorno, l'equivalente palestinese della Marcia del Sale in India. Il primo giorno, circa trentamila palestinesi marciarono verso la barriera, e questa protesta

disarmata fu falcidiata dai cecchini israeliani. Oltre mille persone rimasero ferite e almeno diciassette persone furono uccise, solo il primo giorno. E il mondo non fece nulla. I politici liberali estesero alcune vaghe condanne, spesso contro la violenza da entrambe le parti. Immagina di guardare questo e condannare la violenza da entrambe le parti.

Quindi cosa *faresti* ? L'ex primo ministro israeliano Ehud Barak, l'architetto dell'assedio del 2007, considerato un sionista liberale, ha risposto lui stesso a questa domanda nel 1998, affermando che si sarebbe unito alla resistenza armata palestinese se fosse nato dall'altra parte.

Pensiamo a Gaza, "noi israeliani", pensiamo a Gaza come a un luogo che immagazzina violenza. Contiene i rifugiati che devono odiarci così tanto per quello che abbiamo fatto loro. È anche così che gli americani pensano alle prigioni, come luoghi che immagazzinano violenza, la contengono in modo che non dobbiamo pensarci. Ma in realtà, la prigione produce violenza, e scorre fuori dalla prigione e nelle nostre vite apparentemente rimosse. Ecco perché le domande moralistiche sulla violenza sono fuori luogo.

Per quanto riguarda ciò che è accaduto il 7 ottobre, cercherò il più possibile di attenermi a osservazioni verificabili. È molto facile cadere in analisi moralistiche, e ovviamente non possiamo evitarlo, ma dovremmo cercare di capire cosa è realmente accaduto. E cosa è successo, per quanto siamo in grado di raccogliere nel mare di disinformazione e disinformazione e di qualsiasi tipo di operazione psicologica in corso? Cosa è successo, raccogliendo da GoPro, filmati di sorveglianza, resoconti in prima persona, oltre a leggere tutto ciò su cui sono riuscito a mettere le mani: analisti militari, testimonianze, media da entrambe le parti della barricata? Ciò che è accaduto è che le fazioni della resistenza armata a Gaza (non solo *Harakat al-Muqawama al-Islamiya* (il movimento di resistenza islamico, Hamas), in primo luogo, ma anche la Jihad islamica palestinese (PIJ), il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP), che è un'organizzazione marxista-leninista, e altre fazioni) hanno lanciato un'operazione di guerriglia meticolosamente eseguita, che si è immediatamente trasformata in un'insurrezione popolare, contro le basi militari e gli insediamenti che circondano la Striscia di Gaza il 7 ottobre 2023.

Intorno alle 6 del mattino, ora locale, la resistenza [2] ha schierato un'ampia gamma di forze, per un totale stimato di 3.000 combattenti, in mare, terra, aria e sottoterra. Hanno iniziato con quello che gli israeliani chiamano un "divertimento", lanciando un attacco missilistico insolitamente esteso che ha preso di mira la cosiddetta Gaza Envelope e la costa, fino a Gush Dan (l'area metropolitana di Tel Aviv). Contemporaneamente, hanno attaccato i sistemi di sorveglianza panottica di Israele e le loro telecamere sopra e intorno a Gaza, con quelli che sembravano essere droni commerciali relativamente economici con capacità esplosive fai da te. E poi si sono avvicinati e hanno violato la recinzione con più unità dell'esercito di guerriglia, facendo buchi nelle recinzioni intorno a Gaza in molti punti con esplosivi specializzati e posizionando ringhiere metalliche su cui motociclisti armati in gruppi di due potevano passare rapidamente. Quindi sono intervenuti macchinari edili pesanti come bulldozer e pale caricatrici frontali per espandere le brecce in modo che pickup e berline potessero passare, trasportando più combattenti armati. I

video mostrano che ben prima delle 8 del mattino altre fazioni (in questo video, le Brigate Mujahideen) erano in piena tenuta e uniforme, pronte a partecipare alla rivolta. Con queste forze la resistenza ha completamente sopraffatto le difese israeliane in molte località contemporaneamente, prendendo il controllo del valico di Erez, che è il principale posto di blocco che separa Gaza dal mondo (insieme a Rafah, che separa Gaza dall'Egitto a sud), cogliendo soldati in mutande nelle basi, prendendo il controllo di interi insediamenti, uccidendo molte centinaia di soldati e civili israeliani (il bilancio delle vittime attualmente si aggira tra 1.100 e 1.200 3) , uccidendo e catturando alti funzionari dell'esercito; uccidendo anche un sindaco , il capo dell'autorità municipale della Gaza Envelope, e rapendo oltre duecento persone a Gaza.

Per precisare: queste cifre provengono in gran parte da fonti governative israeliane. Senza un'indagine completamente indipendente, probabilmente non sapremo mai cosa è successo esattamente in quelle prime ore. Sebbene vi siano prove video di alcuni casi di palestinesi che uccidono israeliani disarmati e cittadini stranieri che si nascondevano o fuggivano, non conosciamo la reale portata del fenomeno. Israele sostiene che tutte le centinaia di civili uccisi il 7 ottobre sono stati "assassinati da Hamas", ma le pubblicazioni israeliane hanno confermato che decine di loro sono stati uccisi dal fuoco israeliano. Con Israele che respinge aggressivamente un'indagine indipendente, la reale portata delle uccisioni dei suoi stessi civili rimane poco chiara. È evidente anche che residenti di Gaza non affiliati si sono uniti all'attacco e hanno anche rapito israeliani. Ciò che è accaduto dopo che le recinzioni sono state violate, dopo che i cancelli sono stati aperti, è che migliaia di residenti di Gaza, o detenuti, si sono uniti all'assalto in quella che è diventata un'evasione dalla prigione e una rivolta. E puoi vedere alcuni dei filmati in cui le persone di Gaza escono, baciano il terreno e si girano per rientrare. E poi altri in bicicletta e con le stampelle, o come potevano, continuarono ad andare. Saccheggiarono basi militari e insediamenti, espropriando veicoli militari e persino cavalli, e alcuni parteciparono direttamente all'attacco, con bambini che lanciavano pietre contro gli avamposti delle IDF accanto ai combattenti che attaccavano i posti con armi leggere.

Nella mia lettura compulsiva, mi sono imbattuto in un resoconto in cui un giornalista israeliano dell'Haaretz è andato in uno degli hotel in cui i residenti dell'Envelope sono stati trasferiti sul Mar Morto e ha parlato con le persone, chiedendo loro cosa avessero visto. Una persona ha detto di aver visto adolescenti con pietre e machete accanto a combattenti di Hamas ben equipaggiati e in uniforme. Non sono sicuro che sia vero; non ho mai visto un machete in Palestina. Un'altra cosa che abbiamo visto sono state le fake news provenienti da altri posti nel mondo, inclusa l'America Latina. Ricordo in particolare un terribile video del 2013 di una donna bruciata. Quindi è possibile che anche questa persona lo abbia confuso con un video dall'America Latina con i machete. Ma sappiamo che c'era anche un elemento di insurrezione popolare una volta aperti i cancelli. Questo mi ricorda altre ribellioni, ribellioni di schiavi, in realtà, dove c'è un'avanguardia organizzata o una clandestinità organizzata che guida l'attacco con l'intenzione di aprire i cancelli, impossessarsi di un'armeria, armare la popolazione e scatenare la spontaneità delle masse. Fanon ne parla, nel secondo capitolo di *Wretched of the Earth* , di lanciare la spontaneità delle masse, che è incontrollabile. [4] Una volta che la rabbia degli

espropriati si scatena, non sai cosa succederà, e alcune cose potrebbero essere orribili, giusto? Potrebbero. Ed è qualcosa con cui dobbiamo confrontarci, senza cadere in una reazione di panico istintiva che giustifica il genocidio.

Per analogia, possiamo pensare alla ribellione di Nat Turner, in cui furono uccisi decine di bianchi della Virginia, tra cui donne e bambini. Possiamo pensare a John Brown, la cui idea era di impossessarsi dell'armeria di Harpers Ferry e poi liberare gli schiavi, uccidere i proprietari di schiavi, armare gli schiavi e iniziare una ribellione che avrebbe fatto cadere la schiavitù nel Sud. Alcune persone la consideravano una specie di prova generale per la Guerra Civile. Ma fallì, e John Brown fu giustiziato, e ci furono molti omicidi brutali. Tuttavia, il modo in cui lo ricordiamo ora non è certamente come la gente ne parlava allora. Voglio solo sfidare i lettori a pensare alle loro reazioni istintive nel vedere le notizie del 7 ottobre e a collocare queste reazioni in un contesto storico.

Un altro caso che è particolarmente importante per me come ebreo, avendo studiato la nostra storia di persecuzione e ribellione, è la rivolta di Sobibor. La rivolta del ghetto di Varsavia è ovviamente la rivolta ebraica più famosa di quell'epoca, e molte persone hanno fatto l'analogia, tra cui Refaat Alareer, un poeta di Gaza che ha generato polemiche per aver fatto questo paragone sulla BBC , e che è stato assassinato da Israele come possibile conseguenza. La rivolta di Sobibor, sebbene molto meno nota, è stata più una storia di successo. Sobibor era un campo di concentramento dove, nel 1943, rendendosi conto che sarebbero stati tutti uccisi, un piccolo gruppo di forse venti persone, alcuni dei quali prigionieri di guerra, organizzati in segreto, escogitò un piano sofisticato per uccidere ufficiali SS di alto rango, sabotare l'elettricità e le infrastrutture di comunicazione, prendere le armi delle guardie, saccheggiare l'armeria, armare gli altri detenuti, aprire i cancelli e lasciare che le persone scappassero e si unissero ai partigiani. Lanciato il 14 ottobre 1943, funzionò, fino a un certo punto. Circa metà del campo fuggì. Ma solo una cinquantina di ribelli sopravvissero alla guerra. Tuttavia, è una percentuale molto più alta di quella che sarebbe sopravvissuta altrimenti. E naturalmente, ci sono infinite differenze tra questi casi, ma ci ho pensato subito quando ho ricevuto la notizia da mia sorella, che ha vissuto in uno degli insediamenti dell'Envelope fino al 7 ottobre, nel gruppo WhatsApp della famiglia, che diceva che la loro corrente era andata via, che c'era stato una specie di sabotaggio dell'infrastruttura elettrica nell'operazione del 7 ottobre.

C'era anche un elemento di cortocircuito delle capacità di sorveglianza di Israele, creando il miraggio che Hamas fosse dissuaso dal confronto con Israele e che non avesse piani di attaccare. Secondo fonti israeliane e americane, ci furono molteplici raduni di forze nel periodo precedente che furono presentati da Hamas come innocue esercitazioni di addestramento. Ci furono conversazioni telefoniche tra funzionari di Hamas, presumibilmente - sempre secondo fonti israeliane - in cui si diceva che non avevano alcun interesse in alcun confronto con le forze israeliane. Apparentemente, informazioni egiziane e americane furono consegnate all'IDF, ma le liquidarono come qualcosa di familiare e poco preoccupante. Questo cortocircuito della sorveglianza fu anche a lungo termine: nei mesi precedenti, Israele spostò intere divisioni da Gaza alla Cisgiordania,

dando per scontato che Hamas fosse contenuto, contando su sistemi di sorveglianza e recinzione tecnologici, come recinti intelligenti e sentinelle robotiche, per mantenere Gaza pacificata.

**La risposta israeliana: un Annibale di massa**

La risposta israeliana a tutto questo non si è concretizzata fino a tarda mattinata. Ci sono volute alcune lunghe ore all'IDF per capire cosa stava succedendo. E quando finalmente hanno risposto, hanno sostanzialmente implementato la direttiva Annibale, come attestato dal colonnello dell'aeronautica militare israeliana Nof Erez che ha detto sul podcast Haaretz il 9 novembre che il 7 ottobre "è stato un Annibale di massa".

La direttiva Annibale è una specie di risposta di terra bruciata ai tentativi di rapimento. Mondoweiss ha pubblicato un importante articolo su questo argomento all'inizio. I rapimenti sono stati un modo estremamente efficace per i palestinesi di generare leva contro Israele per decenni, culminando nell'accordo Gilad Shalit nel 2011, quando Israele ha scambiato 1.027 prigionieri politici palestinesi, tra cui il capo di Hamas a Gaza Yahya Sinwar, per un soldato. La direttiva Annibale è una procedura dell'esercito in cui l'idea è di prevenire qualcosa del genere con tutti i mezzi necessari, anche a rischio di uccidere il soldato o i soldati rapiti, cosa che quasi sempre finisce per accadere, come con il soldato israeliano Hadar Goldin e altri nel 2014.

Quindi, dal 7 ottobre in poi, questa è stata la logica di Israele. L'aeronautica militare israeliana è stata utilizzata per bombardare basi militari e insediamenti israeliani, così come decine di auto che si muovevano nell'Envelope (il principale quotidiano israeliano Yediot ha detto che "70 veicoli" sono stati bombardati senza confermare chi ci fosse dentro, in un articolo di Ronen Bergman, che è un redattore del *New York Times* , che apparentemente ha deciso che questa storia non meritava un pubblico anglofono). C'è un racconto di un testimone in cui un cittadino israeliano di uno dei kibbutz, chiuso nella sua stanza di sicurezza, racconta di aver ricevuto una telefonata da un operatore di elicottero dell'IDF che chiede: "Ci sono terroristi a casa tua? Se è così, farò saltare in aria la casa". (Credo che questa, tra l'altro, sia la prima volta che questo particolare racconto appare stampato in lingua inglese.)

A Sderot, che è una città operaia, non un kibbutz recintato e recintato come la maggior parte di quegli insediamenti, i combattenti palestinesi sono riusciti a prendere il controllo della stazione di polizia e a barricarsi dentro con degli ostaggi. L'IDF non ha negoziato con loro; hanno sistematicamente distrutto l'intero edificio rinforzato e ucciso tutti quelli che erano all'interno.

Il giornalista dell'Haaretz Amos Harel, considerato forse l'analista militare israeliano più moderato e composto (anche se anche lui ha diffuso falsità inventate dall'unità del portavoce dell'IDF sulla violenza sessuale) , ha riferito onestamente che la divisione del distretto meridionale è stata "costretta a richiedere un attacco aereo contro la base stessa per respingere i terroristi".

In un'intervista alla radio israeliana, una sopravvissuta all'attacco racconta di essere stata trattata "umanamente" dai suoi rapitori palestinesi e racconta di come più di cinquanta persone siano state uccise in "un pesante, fuoco incrociato" e da proiettili di carri armati, non dai combattenti di Gaza, il tutto mentre il conduttore radiofonico israeliano cerca di provocarla diversamente. In un filmato pubblicato dal più grande sito di notizie israeliano Ynet (Yediot) e dal canale israeliano 12, si possono vedere gli operatori di elicotteri israeliani aprire il fuoco su quelli che stimano essere "300 obiettivi" quel giorno, comprese le persone in fuga dalla festa danzante, mentre ammettono di non essere in grado di distinguere i frequentatori della festa dai militanti palestinesi, dicendo che gli agenti di Hamas avevano ricevuto l'ordine di "camminare, per confondere" l'aeronautica militare israeliana e che erano " in un dilemma , non sapendo a chi sparare, perché erano così tanti".

La stessa logica è stata applicata nella stessa Gaza: bombardamenti catastrofici, una serie infinita di crimini di guerra senza scuse e totale disprezzo per la vita umana, cittadini israeliani inclusi. Aggiungete a ciò un "piano cassetto" 5 per espellere o, se ciò non fosse possibile, sterminare i palestinesi, e otterrete la situazione attuale: Gaza 2024 .

La maggior parte dei media mainstream sono stati complici della cancellazione di questa realtà, mettendo a tacere gli stessi ostaggi israeliani, come nel caso di Yocheved Lifshitz, una donna di 85 anni che è stata liberata dalla prigionia, che ha insistito nel dire alla gente in una conferenza stampa in un ospedale israeliano, circondata da giornalisti e funzionari israeliani, che era stata trattata molto gentilmente durante la prigionia. E ancora CNN, BBC, *New York Times* , quasi tutte queste rispettate, cosiddette fonti di notizie affidabili hanno omesso le sue parole e l'hanno citata fuori contesto per implicare il contrario.

Fin dall'inizio, Israele non è stato in grado di raggiungere i suoi obiettivi militari, quindi ha risposto attaccando e massacrando civili, uccidendo oltre 13.000 bambini e contando. Gli stessi combattenti palestinesi, nel frattempo, sono sottoterra quando avviene il bombardamento, ed emergono il più vicino possibile al nemico per attaccare, in modo simile tatticamente all'"abbraccio del nemico" di Chuikov a Stalingrado. E Israele lo sa molto bene: quando c'è un bombardamento, gli insorti vanno sottoterra, come in Vietnam e altrove in Medio Oriente, in una rete molto intricata di tunnel. Israele è consapevole che ciò sta accadendo, ma continua a bombardare la popolazione civile fino a farla a pezzi, in quello che è, veramente, "un caso da manuale di genocidio", [6] come affermato già all'inizio dallo storico israeliano Raz Segal. Chiara intenzione di commettere genocidio, completa di diffamazione del sangue.

**L'accusa di omicidio colposo e il mito dello stupratore palestinese**

La calunnia del sangue è un termine che sto prendendo, ancora una volta, dalla mia storia ancestrale. È un termine che richiama specificamente la menzogna genocida secondo cui gli ebrei usano il sangue dei bambini cristiani per preparare la loro matzah per la Pasqua come giustificazione per i pogrom e peggio. Allo stesso modo, stiamo assistendo a bugie sulla decapitazione dei bambini, sul gettare i neonati nei forni, sulla

necrofilia, storie inventate e reiterate sulla violenza sessuale, sulla circolazione di vecchie foto orribili di combattenti curdi violentate sessualmente come se fossero donne israeliane e così via.

Tutto questo è apparso fin dal primo giorno ed è stato gradualmente sfatato , [7] ma continua a riemergere periodicamente.[8] La Casa Bianca ha fatto marcia indietro sulla bugia sfacciata di Biden di aver visto prove fotografiche di bambini decapitati, il *Los Angeles Times* ha tirato fuori una citazione infondata sulla violenza sessuale, il *New York Times* ha avuto una tempesta interna per la sua stessa pubblicazione di propaganda sulle atrocità, ma i media mainstream rimangono pienamente complici, continuando a pompare affermazioni infondate da parte dei portavoce israeliani. È quasi come se il portavoce dell'IDF si sedesse con un pulsante che può premere per ottenere un altro falso articolo *del NY Times* ogni volta che ha bisogno di una spinta in più di legittimità per il suo genocidio.

Questa propaganda di atrocità è stata il motore narrativo del genocidio.

Come dimostrato da Frank Luntz, autore del manuale riservato Hasbara del 2009, e dal suo sondaggio completo, il pubblico risponde alle affermazioni di "stupro e massacro di Hamas" più di ogni altra cosa. Questo mentre i soldati israeliani mostrano non solo il loro intento genocida, ma anche la loro intenzione di commettere stupri, impunemente, a Gaza. A livello internazionale, almeno nel mondo anglosassone, ho la sensazione che la narrazione delle atrocità israeliane stia cadendo a pezzi. Il danno che ha inflitto, tuttavia, sia alla lotta contro la violenza sessuale in senso lato, con la sua messa in ombra di casi reali di stupro di donne palestinesi da parte dell'IDF, sia dando all'Occidente una ragione per dare il via libera al genocidio, non può essere sopravvalutato.

A questo punto, stiamo ancora vedendo sionisti liberali, persone che si considerano progressisti, ripetere queste storie. Per me è particolarmente tragico, perché è anche la mia famiglia, persino attivisti israeliani o scrittori di sinistra che ammiravo quando ho iniziato a essere disilluso dal sionismo. Sui social media, chiedere prove è diventato motivo di cancellazione, accademici e consulenti per le crisi da stupro stavano perdendo posizioni per non aver aderito alla propaganda di Israele e l'hashtag #MeToo è stato cooptato per giustificare il genocidio. 9 Mentre l'armamento del discorso femminista per il genocidio a Gaza potrebbe sembrare una novità, la mobilitazione delle forze coloniali per proteggere apparentemente le donne dai "selvaggi" colonizzati risale a molto tempo fa. Questo fenomeno si manifesta in tutta la storia coloniale come uno dei principali canali per legittimare il genocidio sia prima che dopo il fatto, come esemplificato in modo così succinto e in una così chiara analogia con le immagini diffuse dopo il 7 ottobre, nel dipinto del 1892 *La Vuelta del Malón* . Tradotto come "Ritorno dei predoni indiani", questo dipinto, inteso a legittimare la "conquista del deserto" genocida in Argentina,[10] è considerato un'opera fondamentale dell'arte argentina in particolare e dell'arte coloniale in generale. Rappresenta un'immagine immaginaria di guerrieri Mapuche che rapiscono una donna bianca nuda.[11] Ricordatelo la prossima volta che una mostra d'arte israeliana arriverà nella vostra città natale.

Il pubblico anglofono dovrebbe avere familiarità con tutto questo dalla storia dei linciaggi negli Stati Uniti. Nel suo lavoro di dottorato, Jameson Austin Leopold evidenzia come il saggio del 1981 di Angela Davis "Stupro, razzismo e il mito dello stupratore nero" inquadri la "fabbricazione ideologica razzista del 'grido propagandistico dello stupro'" come "la principale giustificazione politica e socioculturale dell'istituzione extragiudiziale del linciaggio".[12] Questa attenzione su uno stupratore nero fantasmatico funziona, a sua volta, per rendere invisibili gli stupri letteralmente innumerevoli che non vengono denunciati e, come sostiene Leopold, lo stupro sancito dallo Stato che ogni singolo dei due milioni e più di carcerati degli Stati Uniti subisce di routine in perquisizioni corporali e perquisizioni corporali. Allo stesso modo, questa ossessiva ripetizione di storie inventate di stupro del 7 ottobre cancella il vero abuso sessuale di routine sancito dallo Stato di innumerevoli palestinesi. Le immagini trofeo di masse di uomini e ragazzi palestinesi spogliati fino alla biancheria intima e tenuti in posizioni di tortura per ore e giorni sono immagini di violenza sessuale. La cancellazione dello stupro di innumerevoli donne e uomini palestinesi sottoposti a perquisizioni corporali e perquisizioni di routine da parte delle forze israeliane, così come di quelli violati illegalmente dai soldati israeliani predoni, è guidata dal razzismo anti-palestinese.

La disumanizzazione dell'intera popolazione di Gaza continua. Il ministro della Difesa Yoav Gallant, ormai tristemente famoso, ha detto che sono bestie, "animali umani". In ebraico, è *hayot adam* , che in realtà è come dire che sono bestie, animali, mostri. Questa sarebbe la traduzione idiomatica. Quindi hanno creato questo gioco a somma zero, come se fosse o noi o loro, che è un pensiero genocida. Per tutta la storia, in conflitti molto diversi, vediamo la creazione di questa falsa narrazione secondo cui persone con identità diverse non possono coesistere. Siamo noi o loro, e devono essere annientati.

**Tendenze rivali: i diversi sapori del genocidio**

Haaretz, il quotidiano sionista liberale considerato "il quotidiano israeliano di riferimento", continua a diffondere calunnie del sangue. Ma sostiene un'idea di statista diversa da quella della maggioranza del pubblico israeliano. Tareq Baconi ne parla, a proposito, tutti dovrebbero leggere Tareq Baconi. Ha scritto un libro eccellente intitolato *Hamas Contained* , che non romanticizza Hamas, non la glorifica in alcun modo, è critico nei suoi confronti, ma almeno la vede per quello che è e ne parla apertamente. 13 Dal 7 ottobre è stato corteggiato dalle principali piattaforme inglesi, tra cui il *New Yorker*, dove afferma che Netanyahu fondamentalmente non aveva una strategia. Penso che fosse *una* strategia, ma una strategia destinata a fallire nel momento in cui lo status quo è stato interrotto. Ed è *fallita*, nel momento in cui Al Aqsa Flood è stato lanciato con successo il 7 ottobre. Altrove ho parlato della gerarchia di guerra di Sun Tzu: attacchi il nemico a livello di strategia. 14 Hamas lo ha fatto subito. E quella strategia era l'approccio di "conflitto gestibile" di Netanyahu, questa idea che ogni due anni si potesse andare a Gaza e "tagliare l'erba" con relativamente poche perdite da parte israeliana. Questo è un termine che hanno usato, "tagliare l'erba". Qualsiasi tipo di capacità militare che la resistenza palestinese ha costruito, la si taglia periodicamente. Uccidere qualche centinaio, forse

migliaia (nel 2014, erano migliaia) e continuare a vivere in questo modo indefinitamente mentre si costruiscono le proprie capacità tecnologiche. È così che Netanyahu ha cercato di creare "una pace duratura", che è il titolo del suo libro. [15]

Questa strategia è fallita. E chi sa cosa succederà ora con Netanyahu? È ancora molto popolare. Ma, con il suo approccio che fallisce in modo così spettacolare, ci sono visioni contrastanti per un futuro israeliano. Una di queste è semplicemente il genocidio totale, a tutti gli effetti, senza nemmeno fingere di andare solo per Hamas, solo eliminare Gaza dalla mappa. È anche molto popolare. È condivisa dai principali leader militari e politici attualmente in carica. Bezalel Smotrich, che è il ministro delle finanze, è considerato una delle figure chiave di questa tendenza semplicemente perché nell'ultimo decennio ha elaborato un piano più o meno completo, "il piano decisivo", che è essenzialmente un'idea di trasferimento genocida. E contro questa visione genocida, c'è una specie di "due stati"-ismo, che forse non è più chiamato "due stati" nella società israeliana perché non ha alcun sostegno popolare, ma deriva da quella tradizione. Questo è più in linea con la controinsurrezione, più sofisticato. E questa è una visione molto meno popolare, ma è fortemente sostenuta dagli Stati Uniti, che sono estremamente coinvolti, molto più che in Ucraina, inviando portaerei e leader militari e politici di alto livello quasi ogni giorno durante i primi mesi. Gli Stati Uniti stanno spingendo per la controinsurrezione, imparando dai loro fallimenti militari in Medio Oriente negli ultimi due decenni. La controinsurrezione è subordinata alla divisione delle popolazioni, all'isolamento degli insorti, al controllo dello spazio e, forse più importante, alla nomina di un governo che lavorerebbe per gli "interessi degli Stati Uniti", il governo degli Stati Uniti, e qui sto citando dal manuale di campo sulla controinsurrezione dell'esercito americano, JP 3-24.[16]

I controinsorti non si preoccupano del benessere dei palestinesi, ma stanno cercando di pensare in modo più sofisticato a come raggiungere efficacemente gli obiettivi dello stato, e l'approccio della forza bruta, sostengono, potrebbe a lungo termine generare più resistenza di quanta ne schiaccerebbe. La controinsurrezione potrebbe essere ancora più genocida, in termini di perdita di vite umane e incapacità di risolvere il conflitto e soddisfare i bisogni delle persone come se tutti fossero effettivamente esseri umani. Ma i controinsorti stanno pensando a come essere efficaci. All'inizio, Israele è stato in grado di reclutare poco più di 300.000 soldati dalle riserve, chiudendo vari settori della sua economia per aggiungerli al suo esercito di leva di 150.000 uomini, mentre Hamas aveva circa 40.000 combattenti e PIJ ne aveva almeno 10.000 (come riportato nel podcast Electronic Intifada). Migliaia di altri hanno reagito in Cisgiordania. Hezbollah, che ha bombardato Israele da nord dal 7 ottobre, ne ha circa 100.000. Quindi la scarsa manodopera di Israele è stata messa a dura prova. Ormai tutti i riservisti sono tornati a casa. Gli americani sanno che Israele non ha abbastanza forze per vincere in una guerra urbana in un territorio complesso come Gaza. Hai bisogno di un rapporto di uno a dieci o anche uno a venti attaccanti per i difensori, seguendo John Robb e il suo libro *Brave New War*, e anche John Spencer, in una massima che risale a Clausewitz con la sua affermazione che la difesa è la forma più forte di guerra.[17] Quindi stanno dicendo, ok, come puoi farlo realisticamente? Quali sono i tuoi obiettivi raggiungibili? Non puoi

semplicemente agire intuitivamente e cercare di spazzare via 2,3 milioni di persone e pensare che vincerai quando i tuoi avversari stanno combattendo e sembrano sapere cosa stanno facendo.

Di conseguenza, circa ogni due giorni da quando è iniziata l'invasione di terra, la resistenza palestinese ha diffuso video incredibili di riprese di guerriglia, prendendo di mira le IDF con cecchini, mine, IED, mortai, esplosivi termobarici e innumerevoli attacchi con RPG, spesso con lo Yassin 105, che è una munizione a doppia testa prodotta a Gaza che disattiva la corazza reattiva dei carri armati (il profilo Twitter di Jon Elmer è attualmente un buon archivio per queste riprese).

Il tasso di vittime israeliane è aumentato di conseguenza, con l'esercito che ha rilasciato i nomi di circa due o cinque soldati morti al giorno in media nei primi due mesi e quelli di decine di soldati feriti ogni giorno. E queste sono le loro cifre, sapendo che l'esercito israeliano è un bugiardo patologico. I cittadini segnalano un flusso costante di elicotteri di soccorso da Gaza agli ospedali. Secondo le registrazioni degli ospedali israeliani, il numero effettivo di soldati feriti è circa dieci volte superiore a quello che l'IDF ha rilasciato,[18] con migliaia di soldati recentemente invalidi in quello che un funzionario del Ministero della Difesa israeliano afferma essere "senza precedenti, non qualcosa con cui abbiamo mai avuto a che fare".[19]

Incapace di sostenere militarmente ed economicamente l'invasione di massa via terra, Israele ha ormai (al momento in cui scrivo, a fine marzo) rilasciato tutte le sue brigate di riserva, rifiutando ancora un cessate il fuoco e uno scambio di ostaggi, violando una recente risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In Israele, abbiamo assistito all'ascesa di Itzhak Brik, un generale di riserva, che ha previsto questo crollo delle difese israeliane, avendo esaminato ampiamente decine di unità israeliane nel 2018. Ha incontrato Netanyahu e Gallant, Primo Ministro e Ministro della Difesa, un paio di volte a ottobre, come una delle tante persone che li stanno consigliando, ma come uno che è stato rivendicato a livello popolare e militare. Ha messo in guardia contro un'invasione via terra, definendola "una trappola", e ha raccomandato bombardamenti aerei, un assedio continuo e più stretto e "incursioni chirurgiche" dal mare, utilizzando unità d'élite come la "Ghost Unit". [20] Questa unità, nata dall'ingegno di Aviv Kohavi, non è ancora stata impiegata in combattimenti su larga scala; il suo capo, il colonnello Asaf Hamami, è stato ucciso il 7 ottobre.

**Ostaggi come leva: una storia**

Al momento in cui scrivo, gli ostaggi restano la carta jolly palestinese. Israele si è trovato in quello che definirei un vuoto strategico, reagendo alla rabbia e all'umiliazione genocida e mandando continuamente in frantumi il proprio contratto sociale bombardando, sparando e persino gasando i propri cittadini tenuti in ostaggio a Gaza. Con il crollo di questo paradigma, diversi approcci strategici stanno gareggiando per colmare il vuoto: vale a dire, la controinsurrezione, che è spinta dal principale complice genocida, gli Stati Uniti, e il genocidio messianico a tutti gli effetti, che è molto popolare nella società israeliana estremamente fascista e razzista. La visione della controinsurrezione vedrebbe

fondamentalmente un'Autorità Nazionale Palestinese rinnovata cercare di prendere il controllo della Striscia di Gaza in una sorta di processo verso la statualità, ma il problema è che qualsiasi leader israeliano che accetterebbe di accettare questo scenario difficilmente vincerà tra gli elettori israeliani, che sono stati condizionati per anni a vedere gli arabi come terroristi subumani di cui non ci si potrebbe mai fidare con uno stato.

Prendere soldati in ostaggio è stato per decenni un modo per la resistenza palestinese di generare leva contro Israele. Il primo accordo che ha rotto lo status quo di 1:1 prigioniero per prigioniero è stato, secondo il negoziatore israeliano Ariel Merari, [21] un accordo del 1978 con il PFLP-General Command (un gruppo militante che si è separato dal PFLP) per scambiare settantasei prigionieri politici palestinesi con un soldato israeliano. Da allora la resistenza è stata in grado di alzare il livello dei negoziati israeliani con ogni accordo, con l'accordo di Jibril che è stato particolarmente controverso nella memoria nazionale israeliana, dove il PFLP-GC è stato in grado, in cambio di tre soldati israeliani catturati durante la prima guerra del Libano, di negoziare il rilascio di 1.151 prigionieri politici palestinesi, tra cui il militante solidale con la Palestina Kozo Okamoto dell'Armata Rossa giapponese.

Gilad Shalit, rapito nel 2006, ha segnato un altro accordo spartiacque. Shalit è stato catturato (e altri due soldati nel suo carro armato sono stati uccisi) durante il governo di Olmert. Questo Primo Ministro israeliano, che in un documentario di Al Jazeera ha espresso mancanza di rispetto per Shalit stesso per non aver reagito come gli altri che sono stati uccisi, ha sostanzialmente rivelato che i leader israeliani preferiscono i soldati morti piuttosto che catturati. La famiglia di Shalit, con suo padre Noam in prima linea, è stata in grado di galvanizzare un movimento sociale per la sua liberazione attraverso uno scambio di prigionieri "a qualunque costo". Questo movimento sociale è stato sostenuto dai rivali di Olmert attraverso le linee politiche sioniste, dall'ala destra ai sionisti liberali. Olmert stava ancora per mediare un accordo, di circa 350 prigionieri palestinesi per Shalit, ma, secondo lui nell'intervista ad AJ, il suo rivale ed ex Primo Ministro Ehud Barak ha visitato la famiglia di Shalit una notte prima che l'accordo fosse firmato, segnalando ad Hamas che Israele si sarebbe piegato ancora di più.

Quando Netanyahu prese il potere nel 2009, con Ehud Barak come ministro della Difesa, lo fece con la promessa alla sua base di riportare a casa Gilad Shalit. E nel 2011 fu mediato un accordo incredibile (1.027 palestinesi, tra cui Yahya Sinwar, per un soldato). Questo accordo è ampiamente visto da entrambe le parti come un enorme fallimento per Israele e una straordinaria vittoria per la resistenza.

David Graeber, nel pezzo che ha scritto sulla Palestina dopo la sua visita, ha fatto una delle sue osservazioni antropologiche quintessenzialmente semplici ma profonde quando ha detto che l'ospitalità è "l'intero scopo della vita" ("l'ospitalità è tutto") nella cultura palestinese, e che una delle tragiche ironie è che Israele è il peggior ospite possibile. Ed è vero, sapete: chiunque abbia sperimentato l'ospitalità palestinese vi dirà che: in molti modi il significato, il nucleo della vita sociale in Palestina, è essere generosi con gli ospiti e gli stranieri. Lo stiamo vedendo nel trattamento degli ostaggi, mentre raccontano la loro esperienza nelle rare occasioni in cui è loro effettivamente concesso di parlare

liberamente, come nel caso di Yocheved Lifshitz. Lo abbiamo visto anche con Gilad Shalit. Non ha mai parlato nei dettagli, apparentemente nemmeno alla sua famiglia, della sua esperienza di cinque anni di prigionia, ma Hamas ha diffuso filmati in cui sostanzialmente se ne stava con i suoi rapitori, la "Shadow Unit" di Hamas, chiacchierando, bevendo tè, ricevendo lettere dalla sua famiglia, facendo un barbecue e così via. Sono sicuro che non fosse una situazione piacevole per lui, ma confrontatela con l'esperienza dei prigionieri palestinesi, che dal 7 ottobre hanno subito torture punitive, percosse, posture stressanti, privazione del sonno a suon di inno nazionale israeliano nella cella e omicidi. E nei media internazionali, vediamo questo doppio standard assolutamente razzista: nessuna parola su oltre 7.000 prigionieri politici palestinesi detenuti senza un giusto processo, molti dei quali non sanno nemmeno quali siano le giustificazioni per la loro detenzione amministrativa; per non parlare delle altre migliaia, rapite dal 7 ottobre. Finora, ogni accordo ha stabilito un nuovo piano nelle negoziazioni di ostaggi tra Israele e la resistenza. La questione è se l'accordo Shalit e il 7 ottobre abbiano creato una frattura sufficiente nel senso di sé di Israele da far sì che questo cambi ora e che Israele riesca a resistere alla pressione di cedere. Il costo del non cedere potrebbe essere troppo alto, aprendo la strada a una migrazione di massa.

Sebbene questo potrebbe essere smentito, direi che dovremmo aspettare il traguardo dei cinque anni prima di trarre conclusioni in un modo o nell'altro. Storicamente, Israele ha impiegato cinque anni per arrendersi dopo una sconfitta militare, e sono solo il potere e la violenza a costringerlo a farlo. Cinque anni dopo la guerra dello Yom Kippur del 1973, si è finalmente impegnato a restituire la penisola del Sinai all'Egitto. Cinque anni dopo l'inizio della prima Intifada, ha permesso a migliaia di ex combattenti e rifugiati palestinesi, tra cui Yasser Arafat, di tornare in Palestina e avviare il cosiddetto processo di pace. Cinque anni dopo l'inizio della seconda Intifada, ha ritirato i suoi insediamenti da Gaza. E cinque anni dopo la cattura di Gilad Shalit, il suo accordo di rilascio è stato mediato nel 2011.

I veri guadagni dall'attuale leva che i palestinesi detengono con i loro ostaggi dal 7 ottobre si materializzeranno solo quando il terreno politico instabile di Israele crollerà internamente sotto l'amministrazione Netanyahu. Come con Netanyahu contro Olmert, i partiti di opposizione, guidati dal centrista sionista genocida Yair Lapid, stanno ora affermando di essere i salvatori degli ostaggi. Prima o poi potrebbero ritrovarsi a mediare la concessione di Israele.

### L’Autorità Nazionale Palestinese: uno strumento della controinsurrezione israeliana

L'incognita israeliana è l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP). L'amministrazione Netanyahu è politicamente incapace di riconoscere l'ANP come la sua risorsa militare più vitale, ma, ancora una volta, un successore potrebbe essere in grado di farlo e provare a rinnovare, rinnovare e rinominare l'ANP come organo di governo sia in Cisgiordania che a Gaza. A meno che non accada qualcosa di inaspettato, il che non è affatto impossibile, Netanyahu rimarrà almeno fino alle elezioni di ottobre 2026. Nel frattempo, l'ANP continua a sgretolarsi. Ormai, la resistenza, dalle fazioni armate (tra cui l'ala armata di Fatah, la Brigata dei Martiri di Al-Aqsa) ai giovani che si ribellano nelle strade, riconosce

pienamente l'ANP come un braccio dello stato israeliano e si dovrebbe ricorrere a una vera magia politica per recuperarne la legittimità. Tuttavia, il successo dell'idea di controinsurrezione israelo-americana dipende da questo.

A partire dal dicembre 1987, la Prima Intifada fu una rivolta popolare di massa contro l'apartheid israeliano. Questa rivolta vide l'uso degli strumenti della lotta di massa con grande efficacia: scioperi, disobbedienza civile, raduni di massa, rivolte, resistenza fiscale, tutti insieme in confluenza. E nonostante il fatto che la rivolta fosse in gran parte disarmata, fu accolta con una brutalità indicibile, l'uccisione di molte centinaia di manifestanti, l'arresto di diverse migliaia e il ferimento di oltre centomila palestinesi da parte di soldati israeliani che erano stati specificamente istruiti dal Primo Ministro Yitzhak Rabin a "rompere loro le ossa". Tuttavia, è ricordata con incredibile affetto da quella generazione di ribelli e il modo in cui questa rivolta fu pacificata non fu "rompendo loro le ossa", ma facendo entrare l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), che era in esilio a Tunisi, e nominandola come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Come specificato nel Manuale di campo dell'esercito americano, una controinsurrezione di successo e duratura "richiede lo sviluppo di leader e istituzioni locali vitali". [22] Se non ci sono leader, se la resistenza è decentralizzata, la controinsurrezione richiede la creazione di una leadership centralizzata. L'OLP, che era stata creata dagli stati arabi nel 1964 come quello che Baconi chiama "uno strumento per controllare le fazioni insorte [palestinesi]", [23] era ora nominata dagli Stati Uniti e da Israele come leadership della rivolta. Ciò ha permesso a Israele e agli Stati Uniti di emarginare e ignorare i comitati popolari decentralizzati che, per usare la terminologia di Fanon, stavano guidando l'insurrezione lontano da una recuperabile "politica tradizionale". [24] Poi, attraverso gli Accordi di Oslo tra il 1993 e il 1995, l'OLP, Israele e gli USA formarono l'AP come braccio ausiliario dell'occupazione israeliana, con un apparato di sicurezza limitato che sarebbe stato dedicato alla sorveglianza e alla repressione degli insorti all'interno di gruppi di popolazione palestinese in aree selezionate della Cisgiordania e di Gaza. Non posso descrivere quanto successo abbia avuto questa mossa.

Le persone ben intenzionate vedono ancora gli Accordi di Oslo come un autentico processo di pace piuttosto che una sofisticata operazione di controinsurrezione che ha permesso a Israele di continuare a consolidare il suo progetto di insediamento con relativa calma. Dopo che il cosiddetto processo di pace è crollato con la conclusione dei cinque anni assegnati per la sua durata, l'AP è rimasta. La seconda Intifada è scoppiata nell'ottobre 2000 e per un breve momento il capo dell'OLP Yasser Arafat ha agito liberando 350 prigionieri politici, tra cui membri di Hamas e PIJ, ma poi gli Stati Uniti e Israele lo hanno effettivamente licenziato e un nuovo collaboratore in capo è stato nominato, Mahmoud Abbas, alias Abu Mazen. L'AP è stata estromessa da Gaza nel 2007 quando Abu Mazen ha tentato quello che Baconi chiama un "colpo di stato pianificato dagli Stati Uniti", [25] dopo che Hamas ha vinto le elezioni nel 2006. [26] Ma Abu Mazen è stato in grado di completare il colpo di stato in Cisgiordania e di aiutare notevolmente a stabilizzare il controllo di Israele lì. 27

L'AP crea l'apparenza di autonomia palestinese, ma in realtà, proprio come i governi dei Bantustan dell'apartheid in Sudafrica, è semplicemente un'estensione dello stato coloniale, uno strumento di controinsurrezione altamente efficace per la repressione delle ribellioni locali, perché fa sì che la popolazione nativa faccia la polizia su se stessa. Fatah, che era un movimento rivoluzionario nei primi giorni della lotta armata, è ora per lo più contenuto dall'AP. Gli aspiranti ribelli sono ora dipendenti pubblici, che lottano per mantenere i loro lavori collaborazionisti. Gli organizzatori della comunità ora lavorano per le ONG, esemplificando la famigerata categorizzazione di Colin Powell delle organizzazioni non profit come "moltiplicatori di forza" per l'Impero. [28] Il denaro convogliato dai paesi della NATO nel settore non profit e governativo è la ragione principale della relativa pacificazione della Cisgiordania in seguito alla militarizzazione della resistenza palestinese nella Seconda Intifada. Ciò riecheggia la linea guida del generale Petraeus di impiegare "il denaro come sistema di armi". [29] Questi sono i principi vincenti della controinsurrezione: entrare con una forza schiacciante per controllare lo spazio, isolare gli insorti dalla popolazione generale, nominare il proprio governo (ma, cosa importante, renderlo della stessa identità della popolazione generale) e fornire alla popolazione servizi in modo che non diventino insorti per soddisfare i loro bisogni di base (questo si collega al concetto SWEAT del generale Peter Chiarelli, [30] che sta per fognatura, acqua, elettricità e raccolta dei rifiuti; consiglio il breve video di Greg Stoker su SWEAT-MSO su questo). In breve: "dividi et impera" e denaro: ecco come gli imperi vincono le guerre.

Ma in qualche modo, nonostante il mondo abbia fornito all'Autorità Nazionale Palestinese le istituzioni neoliberiste che l'avrebbero condotta alla soffocante stabilità controinsurrezionale di un regime neocoloniale, Israele continua a spararsi sui piedi. È interessante notare che la letteratura militare israeliana generalmente non riesce a riconoscere l'efficacia dell'Autorità Nazionale Palestinese nel promuovere i propri interessi. Il termine "controinsurrezione" non è stato completamente tradotto in ebraico e quando gli strateghi israeliani ne parlano in inglese, generalmente confondono controinsurrezione con "controterrorismo". [31] Lo si può vedere scorrendo *Insurgencies and Counterinsurgencies* , una pubblicazione di Cambridge del 2016 co-curata da un autore israeliano: nella loro cronologia della presunta "esperienza di controinsurrezione" di Israele, saltano semplicemente gli anni importanti successivi agli Accordi di Oslo, [32] rivelandoci che intendono la controinsurrezione solo come applicazione della forza e non come "operazioni di stabilità". [33] Come possono fraintenderlo? Potrebbe avere a che fare con la natura di Israele come colonia di coloni, dove l'idea fondamentale è quella di ripulire etnicamente e sostituire la popolazione nativa piuttosto che semplicemente contenerla e controllarla. Ma penso che la vera ragione sia l'incompetenza e, a un livello più ampio, l'avidità. L'esercito israeliano, come sostenuto dallo storico israeliano Uri Milstein, è un'istituzione profondamente anti-intellettuale, [34] e la crescente dipendenza dall'esercito come generatore di PIL incentiva una strategia militare suicida. Immagino che si possa vedere questo come un sintomo del capitalismo nel suo complesso, dove la logica del mercato può essere auto-indebolita. La resistenza palestinese, che, al contrario, si concentra sul *sumud* (perseveranza) e sulla sostenibilità a lungo termine della sua capacità di combattere, potrebbe trovare questo incoraggiante.

**Guardando avanti**

"Molti di noi amano chiedersi: 'Cosa farei se fossi vivo durante la schiavitù? O il Jim Crow South? O l'apartheid? Cosa farei se il mio paese stesse commettendo un genocidio?' La risposta è: lo stai facendo. Proprio ora." —*Aaron Bushnell*

Dopo sei mesi, la domanda rimane: quando interverrà il mondo? La resistenza all'interno di Gaza continua inarrestabile a infliggere vittime all'IDF e a impedire la macchina del genocidio. La resistenza continua anche, cosa importante, in Libano, Yemen e Iraq. Negli Stati Uniti, ci sono stati alcuni attacchi alla compagnia di navigazione israeliana ZIM, al produttore di armi Elbit e ad altre operazioni logistiche e produttori di armi. Tuttavia, l'impressione è che qualsiasi energia popolare apparsa nelle prime settimane dopo il 7 ottobre sia stata per lo più contenuta da liberali e politici identitari. Le organizzazioni arabe, ebraiche e studentesche antisioniste sono state in grado di incanalare la rabbia popolare verso marce e raduni e ora si stanno preparando a continuare questa operazione di controinsurrezione di fatto organizzando campagne elettorali. Non appena qualcuno propone un'azione più decisa, la smorzano affermando che l'azione rappresenterebbe un rischio per le persone con un'identità emarginata. Naturalmente, come dice Idris Robinson, la loro capacità di tenere proteste civili è "predicata dal genocidio in Palestina". Nel frattempo, le tendenze insurrezionali che sarebbero in grado di chiamare in causa e aggirare la modalità controinsurrezionale delle organizzazioni liberali e identitarie non sono ancora intervenute in modo significativo per la Palestina. Queste tendenze hanno partecipato alla rivolta di George Floyd del 2020 e sono apparentemente riapparse come una rete completamente decentralizzata che alimenta il movimento Stop Cop City. Hanno smantellato temporaneamente con successo il cantiere di Cop City il 5 marzo 2023 e hanno fatto pressione su più società di costruzioni affinché recedessero dai loro contratti con il progetto, tra cui una società che ha resistito tenacemente prima di abbandonare definitivamente dopo decine di attacchi di sabotaggio clandestini in tutto il paese. Una campagna simile potrebbe teoricamente isolare, espellere o costringere i produttori di armi locali a smettere di rifornire Israele. Resta da vedere se queste tendenze saranno disposte o in grado di collegarsi materialmente alle forze popolari che non sono ancora state completamente cooptate da quella che Robinson chiama "l'ala progressista della controinsurrezione".

A febbraio, l'anarchico Aaron Bushnell ha commesso lo straordinario atto di uccidere un soldato dell'aeronautica militare statunitense orchestrando la sua autoimmolazione trasmessa in streaming, un atto di solidarietà profondamente sentito da vari gruppi di resistenza palestinesi. Sebbene la sua morte sia tragica e orribile, ha caricato di significato ciò che aveva da dire. Ciò sembra aver contribuito a dare un'altra spinta alla protesta negli Stati Uniti, sfidando le persone qui e ovunque ad avere una frazione del suo coraggio e a fare tutto ciò che è in loro potere per fermare il genocidio. Il suo sacrificio ci chiama tutti a fare un passo avanti.

Trovo un po' di speranza nella crescente popolarità degli scritti di Basil Al-Araj nel discorso sulla resistenza palestinese. Lui stesso un combattente della resistenza martirizzato ucciso dai soldati israeliani in una sparatoria nel 2017, Basil è stato

fortemente influenzato da Fanon e ha adottato la sua visione politica radicalmente inclusiva e anti-identità . Nel suo "Otto regole e intuizioni sulla natura della guerra" Basil ha affermato: "Ogni palestinese (in senso lato, ovvero chiunque veda la Palestina come parte della propria lotta, indipendentemente dalle proprie identità secondarie), ogni palestinese è in prima linea nella battaglia per la Palestina, quindi fai attenzione a non mancare al tuo dovere". [35] In un pezzo meno noto che deve ancora essere completamente pubblicato in inglese, ha scritto:

Non vedo più questo come un conflitto tra arabi ed ebrei, tra israeliani e palestinesi. Ho abbandonato questa dualità, questa ingenua semplificazione del conflitto. Mi sono convinto delle divisioni del mondo di Ali Shariati e Frantz Fanon [in un campo coloniale e un campo di liberazione]. In ognuno dei due campi, troverete persone di tutte le religioni, lingue, razze, etnie, colori e classi. In questo conflitto, ad esempio, troverete persone della nostra stessa pelle che stanno rudemente nell'altro campo, e allo stesso tempo troverete ebrei che stanno nel nostro campo. [36]

Continua criticando gli editoriali della giornalista israeliana Amira Hass come esempi insidiosi dell'"ala progressista della controinsurrezione", contrapponendo israeliani come Yoav Bar e Jonathan Pollak come esempi di ebrei che, come direbbe Fanon, "cambiano schieramento, diventano 'nativi' e si offrono volontari per subire sofferenze, torture e morte" come membri del campo di liberazione. [37] Se, come per Basil e Fanon, l'ampia resistenza fosse in grado di distinguere amici e nemici in base alle "scelte che fanno", [38] alle loro azioni e impegni, piuttosto che alla loro identità e "razza", allora le operazioni psicologiche controinsurrezionali che mettono le persone le une contro le altre e diffondono l'azione collettiva potrebbero essere fermate sul punto di attuazione, consentendo una traiettoria di movimento più formidabile nel cuore dell'Impero.

---

Adi Callai: scrittore e conduttore del canale Youtube Rev & Rêve, noto per il romanzo "The Sodomites" e per i contributi al Brooklyn Rail. Il romanzo The Sodomites, pubblicato nel 2020, esplora temi di giustizia sociale, problemi ambientali e apartheid israeliano.

---

*Questo saggio, basato sulla trascrizione di un'intervista con Silver Lining su WCBN 88.3 FM Ann Arbor del 27 ottobre 2023, è stato notevolmente ampliato e aggiornato.*

---

Note

1. George Orwell, “Riflessioni su Gandhi”, *Partisan Review,* 1949.
2. Con “resistenza” intendo la pluralità di fazioni e individui non affiliati che si oppongono all’assedio israeliano, all’apartheid e alla colonizzazione in Palestina e al di fuori di essa.
3. A causa del complicato processo di identificazione di centinaia di cadaveri sfigurati dal fuoco indiscriminato delle IDF nell'area di Gaza quel giorno, i funzionari israeliani hanno lentamente rivisto il numero da 1.400, e il giornalista militare di Haaretz Amos Harel ora dice "quasi 1.100". Amos Harel, "L'esercito israeliano fa progressi a Gaza, ma la resa di Hamas è tutt'altro che imminente", *Haaretz* , 14 novembre 2023, sec. Israel News,https://www.haaretz.com/israel-news/2023-11 - 14/ty-article/.premium/israels-military-is-making-headway-in-gaza-but-hamas-surrender-is-far-from-imminent/0000018b-ca6f-d8c7-a59b-df6f80560000 .

4. Frantz Fanon, *I dannati della terra ,* trad. di Constance Farrington (New York: Grove Press, 1963).
5. "Piano cassetto" ( *tochnit megera* , in ebraico): un piano operativo che è stato ideato ma non ancora promulgato. Il "Piano decisivo" del ministro e MK Smotrich è un esempio.
6. Raz Segal, “Un caso da manuale di genocidio”, Jewish Currents, 2023, https://jewishcurrents.org/a-textbook-case-of-genocide.
7. Ed ecco un elenco parziale delle smentite:https://www.yesmagazine.org/social-justice/2024/03/05/israel-hamas-oct7-report-gaza
8. "Il rapporto della CNN che rivendica la violenza sessuale del 7 ottobre si basa su testimoni non credibili, alcuni con legami non dichiarati con il governo israeliano", Mondoweiss, 12 dicembre 2023,https://mondoweiss.net/2023/12/cnn-report- claiming-sexual-violence-on-october-7-relied-on-non-credible-witnesses-some-with- undisclosed-ties-to-israeli-govt/.
9. “All'interno della campagna per minare DEI e la solidarietà con la Palestina presso l'Università del Minnesota: un'intervista con la dott.ssa Sima Shakhsari”, Mondoweiss, 31 gennaio 2024,https://mondoweiss.net/2024/01/inside-the- campaign-to-undermine-dei-and-palestine-solidarity-at-the-university-of-minnesota- an-interview-with-dr-sima-shakhsari/.
10. Lauren Kaplan, “Violenza topografica e immaginazione della nazione nell’Argentina del diciannovesimo secolo”, *Hemisphere: Visual Cultures of the Americas* 10, n. 1 (1° gennaio 2017): 32.
11. Laura Malosetti Costa, “Il ritorno del raid indiano (La Vuelta Del Malón)”, Equipo de Desarrollo de la Dirección de Sistemas | Secretaria de Gobierno de Cultura, accesso 15 marzo 2024,https://www.bellasartes.gob.ar/en/collection/work/6297/.
12. Jameson Austin Leopold, “Critica della violenza 'sessuale'” (manoscritto inedito, 2024).
13. Tareq Baconi, *Hamas contenuto: l'ascesa e la pacificazione della resistenza palestinese* , Stanford Studies in Middle Eastern and Islamic Societies and Cultures (Stanford: Stanford University Press, 2018).
14. Sun Tzu, *Sun Tzu sull'arte della guerra* , trad. Lionel Giles (Londra: Routledge, 2013).
15. Binyamin Netanyahu, *Una pace duratura: Israele e il suo posto tra le nazioni* (New York: Warner Books, 2000).
16. *Pubblicazione congiunta FM 3-24: Controinsurrezione* , 2018.
17. Carl von Clausewitz, *Sulla guerra* (CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012); John Robb, *La guerra nuova: la prossima fase del terrorismo e la fine della globalizzazione* (Hoboken, NJ: John Wiley & Sons, Inc, 2008); John Spencer, "Minimanuale per il difensore urbano", John Spencer Online, 2022, https://www.johnspenceronline.com/mini-manual-urbandefender.
18. Yaniv Kubovich e Ido Efrati, “Emergono discrepanze tra i rapporti dell'IDF e dell'ospedale sul numero di soldati feriti”, *Haaretz* , 10 dicembre 2023, sec. Israel News,https://www.haaretz.com/israel-news/2023-12-10/ty-article/.premium/1-593- israeli-soldiers-wounded-since-october-7-idf-reveals/0000018c-5416-df2f-adac- fe3fbe6d0000.
19. |n '^x ino, “mr n-2,000 oj Q'wjn p^'npn nnn^nn: *X* irnv mwn nnn nrt,'” *Ynet* , 7 dicembre 2023,https://www.ynet.co.il/health/article/yokra13707397.
20. “pn*' pm no'Dnn ^w ni\ |op DDni dùwd. vatd D'mrxn Don* pn^ ^y on*y,” *ywn ,* un'[1]? mip, 10 ottobre 2023,https://www.haaretz.co.il/digital/podcast/weekly/2023- 10-10/ty-article-podcast/0000018b-18f7-dcc0-a3df-9cf7140e0000.

21. Lior Kodner, “Il professor Ariel Merari: Ein Li Safek”, *yixn* , Haaretz Podcast, 12 novembre 2023,https://www.haaretz.co.il/digital/podcast/weekly/2023-11-12/ty- article-podcast/0000018b-c36d-dc2b-a3fb-e7fd61560000.

22. *Pubblicazione congiunta FM 3-24: Controinsurrezione* , 2018, 1-22.

23. Tareq Baconi, *Hamas contenuto: l'ascesa e la pacificazione della resistenza palestinese* , Stanford Studies in Middle Eastern and Islamic Societies and Cultures (Stanford, California: Stanford University Press, 2018), 14.

24. "I dirigenti dell'insurrezione, che voient le persone entusiaste e ardenti, fanno colpi di stato decisivi alla macchina colonialista, rafforzando la loro fiducia nell'égard de la politique tradizione." Frantz Fanon, *Les Damnés de la terre* (La Découverte/Poche, 2016), 127.

25. Baconi, *Hamas contenuto* , 331.

26. David Rose, “La bomba di Gaza”, Vanity Fair, 3 marzo 2008, https://www.vanityfair.com/news/2008/04/gaza200804.

27. Baconi, *Hamas contenuto* , 123.

28. Sarah Kenyon Lischer, “Intervento militare e moltiplicatore di forza umanitario”, *Global Governance* 13, n. 1 (2007): 99-118.

29. David H. Petraeus, “LINEE GUIDA PER LA CONTROSORGENZA DEL COMANDANTE DELLA FORZA MULTINAZIONALE IN IRAQ” (Military Review, 2008), 211.

30. Fred M. Kaplan, *The Insurgents: David Petraeus and the Plot to Change the American Way of War* , prima edizione con copertina rigida di Simon & Schuster (New York: Simon & Schuster, 2013), 185.

31. Efraim Inbar e Eitan Shamir, “L'esperienza di controinsurrezione di Israele”, in *Insurgencies and Counterinsurgencies* , a cura di Beatrice Heuser e Eitan Shamir (Cambridge: Cambridge University Press, 2016), 168-90.

32. Inbar e Shamir, 178.

33. *Pubblicazione congiunta FM 3-24: Controinsurrezione* , 7-3 (89).

34. Uri Milstein, “minon ^wdd ^wnnnn [La sindrome del fallimento continuo]”, *yixn* , 3 aprile 2012, sez. niyi,https://www.haaretz.co.il/opinions/2012-04-03/ty-article- opinion/0000017f-ef34-d4cd-af7f-ef7c79660000.

35. Basil Al-A‘raj, “Otto regole e approfondimenti sulla natura della guerra”, Resistance News Network, 2017-2023,https://t.me/PalestineResist/25227.

36. Basil Al-A‘raj, *Wajadtu AjwibatT: Hakadha Takallama al-ShahTd Basii al-A'raj* , al- Tab'ah al-ula (Bayrut: BTsan lil-Nashr wa-al-TawzT', 2018), 146. Mia traduzione.

37. Frantz Fanon, *I dannati della terra* , trad. Richard Philcox (New York: Grove Press, 2004), 94.

38. James Yaki Sayles, *Meditazioni sui dannati della terra di Frantz Fanon.*